

## ECONOMIA | IL CREDITO IN SARDEGNA

# «Bper Banca, Isola strategica»

Giuseppe Deiana

Dalla sua poltrona gestisce 62 miliardi di attivo. Se oggi il gruppo Bper Banca, sesto in Italia per dimensioni, è guardato con attenzione nel mondo creditizio, è anche grazie al lavoro portato avanti da Alessandro Vandelli, 57 anni, dal 2014 amministratore delegato della banca che controlla Banco di Sardegna e Banca di Sassari. Proprio l'esperienza maturata come direttore generale del Banco di Sardegna ha permesso a Vandelli di approfondire la conoscenza della realtà sarda, che oggi rappresenta una quota importante del gruppo.

**In Sardegna avete appena chiuso la trasformazione di Banca di Sassari con il passaggio degli sportelli al Banco di Sardegna. Ha funzionato tutto alla perfezione?**

«Abbiamo semplificato la catena di controllo di Banca di Sassari, oggi legata direttamente alla capogruppo e non più attraverso il Banco di Sardegna, ma è solo un aspetto di forma. Per quanto riguarda il passaggio degli sportelli al Banco di Sardegna, le cose hanno funzionato correttamente. È stato fatto un grande lavoro di informazione sulla clientela e miriamo a offrire sempre maggiori servizi e prodotti ai sardi e al tempo stesso a consolidare l'attività della Banca di Sassari, rivolta al credito al consumo, alle carte di credito e a sviluppare questi servizi per tutto il gruppo. In questo modo c'è una valorizzazione di questa società ed è un'occasione per creare una specializzazione di qualità rivolta alla clientela. Dunque nessun disimpegno ma investimenti e crescita di valore nell'Isola».

**Difficoltà con i sindacati?**

«Proprio in questi giorni abbiamo concluso la fase di verifica dell'accordo di gestione raggiunto con i sindacati nell'agosto del 2015. La

trasformazione si è chiusa con la soddisfazione delle parti e abbiamo sempre cercato di mantenere piena correttezza nella gestione dei rapporti sindacali».

**Il passaggio degli sportelli della Banca di Sassari al Banco di Sardegna cambia qualcosa nel rapporto con la clientela?**

«In molti casi i nostri clienti si troveranno a trattare con gli stessi uomini di prima. Un modo per riconfermare la volontà di sostegno e raccordo con la clientela. La nostra aspettativa è quella di migliorare il rapporto con chi si rivolge alla banca. E abbiamo voglia e intenzione, lo ribadisco, di investire sulla Banca di Sassari».

**Il piano industriale di Bper procede secondo i tempi?**

«Stiamo rispettando i tempi che ci eravamo dati, anche se il contesto macroeconomico e finanziario in cui ci troviamo è più difficile. Per fare un esempio, quando abbiamo fatto questo piano non immaginavamo il fenomeno dei tassi negativi. In ogni caso, uno dei tasselli era quello della Sardegna e siamo soddisfatti di quanto stiamo realizzando».

**Allo stesso tempo procede la trasformazione di Bper Banca in Spa.**

«Anche su questo fronte rispetteremo il piano di trasformazione in Spa nell'ultimo quadrimestre dell'anno: a ottobre si dovrebbe concludere il progetto. A breve cercheremo di finalizzare il lavoro sull'impianto dello statuto. È un cambiamento epocale dopo 150 anni di banca popolare e speriamo di farlo nel migliore dei modi».

**La Fondazione di Sardegna, già oltre il 2% nel capitale di Bper, sarà uno dei soci forti?**

«La compagine azionaria ha già avuto una trasformazione e vediamo di buon occhio la creazione di un qualche gruppo di soci che possa esprimere partecipazioni significative. Con la Fondazione c'è un

rapporto storico che condividiamo da anni nella gestione del Banco di Sardegna. Noi vediamo nelle fondazioni un'area importante dalla quale può emergere un gruppo coeso che, insieme ad altri soggetti, garantisca stabilità alla governance della nostra banca».

**Restando in Sardegna, anche il matrimonio tra Banco di Sardegna e Dinamo basket continuerà?**

«Quando c'è stata la sfida con Reggio Emilia, io ho sempre fatto il tifo per la Dinamo: del resto, la scelta di avere quel ruolo nella società di basket fu fatta nel periodo in cui ero direttore generale del Banco. C'è dunque un legame affettivo molto forte ed è un bellissimo esempio per tutti del fatto che si possano ottenere risultati da qualsiasi parte. Dunque, è con un certo orgoglio che ricordo i risultati dello scorso anno e ritengo che sia bello questo abbinamento tra Banco e Dinamo. Lo vedo positivamente anche se poi le decisioni dovrà assumerle il Banco. Se favorisce il mantenimento di un'eccellenza a me fa solo piacere. E poi ci sono altri progetti importanti come l'ampliamento del palazzetto da realizzare. La Dinamo oggi rappresenta non solo la squadra di una città ma dell'intera regione».

**Tornando al settore creditizio, qual è secondo lei la tendenza del mercato nel futuro più prossimo?**

«C'è una trasformazione e un cambiamento in atto in generale, non solo nel mercato italiano, dovuto all'introduzione di nuove tecnologie. A noi sta il compito di leggere questi cambiamenti e indirizzare in modo adeguato lo sviluppo delle attività. Oggi i bonifici, per fare un esempio, vengono fatti per la maggior parte via internet. La filiale può mantenere un ruolo se diventa sempre più un luogo nel quale possa trovare spazio l'attività di consulenza e assistenza sia alle imprese che ai privati, in ambito pre-

videnziale, assicurativo e sul fronte degli investimenti e della finanza aziendale. C'è tutto un mondo che ha necessità di essere accompagnato e su questo noi dobbiamo sviluppare la nostra attività: stiamo destinando maggiori risorse all'assistenza alla clientela per dare valore alla rete degli sportelli».

**Nell'ambito del risiko bancario, quali saranno le strategie e le possibili fusioni per Bper Banca?**

«Attraverso il lavoro di questi anni Bper è diventato il sesto gruppo bancario in Italia e ha oggi 62 miliardi di attivo. Sono dimensioni importanti e significative. L'idea di poter valutare possibili aggregazioni fa parte del Dna della nostra banca ma lo dobbiamo fare con grande attenzione soprattutto sul fronte della solidità patrimoniale. Lo stesso Banco di Sardegna è una

delle banche in Italia con maggiore solidità. Un biglietto da visita importante in questo contesto e mi auguro che ci siano opportunità per aggregarsi con altre realtà ma nell'ambito di una gestione corretta del rischio, senza fare dunque il passo più lungo della gamba per non disperdere il valore creato in questi anni».

**Guardate alle banche oggi "commissariate"?**

«Guardiamo al mondo delle Popolari, non a realtà di piccolissime dimensioni, che in un contesto come quello attuale potrebbero essere più difficili da gestire. Meglio una dimensione media».

**Un'ultima cosa: il vecchio modello di banca federale caro a Guido Leoni è ancora valido?**

«Se per modello federale intendiamo dieci banche in diversi ter-

ritori e una capogruppo, oggi non è più sostenibile. Se invece intendiamo una banca più accentrata, non articolata in tante "legal entity", ma con molte presenze territoriali forti e significative per coglierne esigenze e peculiarità, questa è una conferma di quel modello. Il Banco di Sardegna ha un suo consiglio di amministrazione e dotazioni autonome e avrà un domani proprio per le peculiarità di servizio che dobbiamo riservare alla Sardegna. La polverizzazione di dodici banche non è più possibile anche per questioni patrimoniali, oltre che per gli obblighi imposti dalla Vigilanza, ma certamente può funzionare una versione riveduta e corretta del modello federale, in linea con i tempi e capace di valorizzare la vicinanza al territorio».

RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALESSANDRO VANDELLI**

L'amministratore delegato di Bper (a sinistra, la sede di Modena), che controlla Banco di Sardegna e Banca di Sassari, ribadisce la strategicità della Sardegna nei progetti futuri. Più che positivo, inoltre, il legame tra Banco e Dinamo (a destra)



*L'ad Alessandro Vandelli annuncia i programmi in vista della trasformazione del gruppo. «Banco di Sardegna e Dinamo, matrimonio vincente»*

